

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• NON C'È IDENTITÀ DI VEDUTE SULLE PROPOSTE FORMULATE

Filiera del latte divisa sulle strategie per battere la crisi

Nonostante le analisi e le proposte effettuate, il confronto tra gli operatori delle diverse categorie non ha portato a individuare come affrontare la pesante situazione di mercato attuale.
L'impotenza dell'Unione Europea

di **Ermanno Comegna**

Nella difficile crisi che sta vivendo il settore della produzione di latte bovino a livello italiano, europeo e globale, il più onesto, realistico e brutale commento è stato fatto dal commissario all'agricoltura Marianne Fischer Boel, la quale, nel corso di una conferenza stampa a margine dell'ultimo Consiglio agricolo, ha affermato di ritenere «pericoloso e anche irresponsabile aumentare le aspettative dei produttori di latte su quello che possiamo fare. So che qualcuno sarebbe tentato di dar prova di demagogia, ma sarebbe veramente pericoloso. Potremmo essere tentati di trovare una soluzione più immediata, ma che sul lungo termine non è praticabile».

Insomma, una dichiarazione di impotenza fatta da chi è a capo della struttura che in passato riusciva ad addomesticare il mercato internazionale con una formidabile serie di strumenti di sostegno e di stabilizzazione.

Oggi, quella pac non c'è più ed è velleitario pensare di resuscitarla.

Situazione difficile

La febbre dei mercati deve passare da sola; non ci sono medicine. E speriamo che la svolta inizi presto, facendo uscire i produttori di latte dal più difficile momento che si ricordi da decenni a questa parte.

Dopo le ultime riforme della propria politica agricola, l'Ue è rimasta con poche carte da giocare e quando l'ha fatto, a gennaio scorso, con il ripristino delle restituzioni alle esportazioni, è stata sommersa dalle critiche e dalle minacce degli altri grandi protagonisti sulla scena mondiale lattiero-casearia. I singoli Paesi membri hanno qualche margine di manovra, con misure di breve periodo come quelle introdotte dalla Germania e dalla Fran-

cia per dare un po' di sollievo alle casse dei produttori di latte. Ma anche loro si devono rassegnare a giocare un ruolo non decisivo.

Nemmeno i capi di Stato e di Governo riuniti a Bruxelles nel Vertice del 18 e 19 giugno hanno fatto granché per risolvere le sorti del settore. Si sono limitati a invitare «la Commissione a presentare un'approfondita analisi del mercato entro i prossimi due mesi, comprendente possibili opzioni per stabilizzare il mercato dei prodotti lattiero-caseari, nel rispetto dell'esito della valutazione dello stato di salute della pac». Vedremo tra due mesi quali saranno le proposte della Commissione. Magari a quell'epoca la crisi potrebbe essere in via di superamento.

Dai discorsi ufficiali non c'è da attendersi granché. Non ci sono cambiamenti in vista. Si continuerà con gli attuali, spuntati strumenti ancora presenti nell'organizzazione comune di mercato.

Il commissario Fischer Boel ha fatto riferimento al potenziamento dei programmi di promozione e ha parlato anche della questione dei margini della grande distribuzione. «Non esiste la possibilità, né l'intenzione, di fissare i prezzi di vendita dei prodotti. Quello che vogliamo è maggiore trasparenza sulla ripartizione dei margini all'interno della filiera», ha spiegato il commissario, dicendo che sta pensando anche a un «codice deontologico» e a una indagine per verificare come si formano i prezzi lungo la catena alimentare. Quanto alla posizione espressa dal Consiglio europeo sulla questione del latte la Boel correttamente la interpreta come conferma e sostegno alle scelte fatte con la *health check*.

Il Tavolo di filiera

Anche in Italia si parla molto di problemi di mercato del latte. Ci sono state alcune riunioni del Tavolo di filiera. È stato prodotto un docu-



Gli eventuali aiuti al settore lattiero tramite l'articolo 68 potranno essere disponibili solo nel 2010

mento piuttosto ricco di analisi, di considerazioni e di proposte, ma privo di anima politica.

Non si riesce a intravedere a quali scelte e soluzioni si arriverà. Si è parlato di accordo di filiera, di modelli contrattuali, di rivedere l'interprofessione lattiero-casearia, di delineare un quadro negoziale tra allevatori e industria per la fissazione del prezzo di indicizzazione. Nello stesso tempo si è preso atto che su tali materie non c'è identità di vedute tra le diverse categorie di operatori economici e quindi è difficile possa sortire qualcosa di buono.

Alcuni contano sulle misure dell'articolo 68, ma forse dimenticano che queste produrranno gli effetti sotto forma di erogazioni a favore dei produttori solo nel 2010, quando si spera che i problemi di oggi siano solo un pallido ricordo.

L'occasione per lavorare con interventi mirati e specifici a favore del settore del latte c'è stata, con la revisione del Piano strategico nazionale e dei Programmi regionali di sviluppo rurale. Operazione che si è resa necessaria alla luce delle nuove disposizioni introdotte con la *health check* (nuove sfide e più risorse grazie alla modulazione supplementare e progressiva) e con i fondi supplementari messi a disposizione con il Piano europeo per la ripresa economica. Non pare che l'occasione sia stata sfruttata nel migliore dei modi.

Nonostante i pochi frutti finora raccolti, è auspicabile che il confronto al Tavolo di filiera continui con nuove ambizioni, almeno fino a che non si riesca a selezionare quei pochi e mirati interventi di cui il settore del latte in Italia ha davvero bisogno.